

Fa salire l'audience la festa con il Papa in mondovisione



Marco Brusati

La sera del 2 giugno, Milano e il mondo intero hanno assistito ad un evento difficilmente ripetibile: presso il Parco Nord - Aeroporto di Bresso, oltre 500 mila persone hanno partecipato a «One World, One Family, One Love». Si è trattato della seconda parte della «Festa delle Testimonianze» del VII Incontro mondiale delle famiglie, vissuta dai tantissimi presenti dopo l'evento «JubilFamily» - La gioia di essere famiglia», un pomeriggio di musica e testimonianze cristiane, internazionali e di alto livello qualitativo, che hanno anticipato quanto di bello e di importante si sarebbe poi vissuto con il Papa. «One World, One Family, One Love» è stato un grande successo di ascolti per Rai Uno: il programma è stato il più visto della serata, seguito in diretta da diversi milioni di telespettatori. Sul palco, in un grande abbraccio con le famiglie del mondo ed accompagnato anche da attori e artisti internazionali, c'era Papa Benedetto XVI, che ha conquistato tutti con il suo sorriso, la sua umanità, la profondità e la verità delle risposte alle domande di cinque famiglie provenienti dal mondo. Un format inedito, che ha visto il Santo Padre dialogare semplicemente con le famiglie e rispondere in maniera spontanea, ma parimenti chiara e ferma, a chi gli chiedeva della sua infanzia, dell'amore cristiano che è «per sempre», ma anche a chi, andando nel profondo della vita quotidiana, ha posto il tema della crisi economica, dei divorziati e dei risposati.

Marco Brusati, direttore di «Hope», una iniziativa dedicata alla progettazione di grandi eventi ecclesiali, ha ricevuto il mandato dalla Fondazione Milano Famiglie 2012 di sviluppare l'idea del settore Comunicazione che ha indicato lo stile della serata e la formula del dialogo tra il Papa e le famiglie del mondo.

«La Fondazione ha iniziato a progettare la Festa delle Testimonianze oltre un anno fa, affidandomi poi il compito di sviluppare il progetto e dirigere l'evento - spiega Marco Brusati -». Recupere le indicazioni sullo stile, la struttura della serata ha preso forma grazie ad un importante lavoro sinergico tra il settore Comunicazione della Fondazione, il Pontificio Consiglio per la Famiglia, i diversi Team di produzione ed il gruppo di autori guidato da don Antonio Ammirati, coordinatore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei.

«L'impostazione della serata ha mostrato un volto per molti aspetti «nuovo» del Papa, sensibilmente e chiaramente vicino alla vita vera e vissuta della gente. «La forma dialogica proposta è stata una bella novità per le famiglie, anche se il Santo Padre aveva già utilizzato que-

sta modalità comunicativa in altre occasioni. La semplicità e la chiarezza delle risposte hanno avuto il grande vantaggio di rendere comprensibili concetti di straordinaria profondità teologica, antropologica e pastorale, come quando il Papa ha parlato del Paradiso come di un ritornare a casa. A livello mediatico è emerso un aspetto caratteristico del pontificato di Benedetto XVI: il Papa non si tira indietro, nemmeno di fronte a domande potenzialmente scomode. Esemplare. Una formula innovativa anche per la televisione che ha permesso di amplificare il messaggio di Benedetto XVI. «Fin da quando si è iniziato a pensare all'evento, la diretta televisiva è stata considerata un primario - e per certi versi imprescindibile - valore aggiunto, proprio per l'opportunità di far entrare il Santo Padre in relazione con la gente di ogni parte del globo; si è raggiunto questo obiettivo grazie alla diffusione del segnale in mondovisione da parte della Rai». Come sono state scelte le domande rivolte al Santo Padre? «Più che scelte, le domande si sono fatte «scegliere», perché rappresentano i grandi interrogativi delle famiglie di oggi. Sono domande esistenziali che rappresentano anche me e la mia famiglia». Che cosa ha significato per lei partecipare al VII Incontro mondiale delle famiglie? «È stato un evento unico che mi ha consentito di lavorare armonicamente, a partire dall'Arcidiocesi di Milano, con altre ecclesie aperte e davvero attente al vissuto delle famiglie. Si è trattato di un'esperienza significativa per la mia vita, che però non scriverò nel curriculum, ma direttamente nella parte più intima del mio cuore».



«Rispetto alle precedenti edizioni è stato certamente il più bello e il più riuscito», sottolinea con entusiasmo

padre Gianfranco Grieco, capo ufficio del Pontificio Consiglio per la famiglia, che ha promosso l'evento

Dall'incontro di Milano è nato un mondo nuovo

DI CHIARA PELIZZONI

«Andate e trasformate il mondo»: è questo il messaggio che Benedetto XVI ha consegnato al milione di fedeli presenti a Milano per il VII Incontro mondiale delle famiglie. Incontro promosso dal Pontificio Consiglio per la famiglia (Pcf) e realizzato dalla Fondazione Milano Famiglie 2012. «L'incontro di Milano, rispetto alle precedenti edizioni - sottolinea padre Gianfranco Grieco, capo ufficio del Pcf - è stato certamente il più bello e il più riuscito. I motivi sono tanti: la preparazione articolata, intelligente e concreta dell'Incontro; il tema di grande e scottante attualità: «La famiglia: il lavoro e la festa»; mondvicini alla nostra quotidianità: mondi esaltanti e mondi in crisi, non più intercomunicanti, come una volta; lo stile e le tematiche del congresso teologico pastorale; la partecipazione pomeridiana agli altri incontri di studio e di dibattito sempre sul tema principale: famiglia, lavoro e festa; il coinvolgimento delle diocesi lombarde e la partecipazione delle famiglie provenienti da tutto il mondo; lo scambio comunionale delle famiglie del mondo con le famiglie di Milano sia sul piano dell'accoglienza sia sul piano della condivisione».

Che mondo si è visto a Milano? «Un mondo globale che ha vissuto, nella città meneghina, il proprio «essere» Chiesa, popolo di Dio, calato nella storia travagliata di questo nostro tempo alla ricerca di risposte vere e concrete a un momento di crisi, di disagio, di abbandono e di paura. La proposta dei valori cristiani nei tre ambiti presi sotto osservazione fanno ben sperare nell'avvento di un mondo nuovo, capace di rispondere alle esigenze della post-modernità con rinnovato entusiasmo evangelico. Questo è il «mondo nuovo» che città e Diocesi ambrosiana hanno generato in questi giorni. La presenza di Benedetto XVI con le sue consegne, chiare ed esigenti, ha offerto nuove prospettive di impegno e di testimonianza». Un evento che, grazie alla comunicazione, è stato vissuto anche «fuori dalle chiese»...



Benedetto XVI con una famiglia asiatica in un momento di Family 2012. Sotto, padre Gianfranco Grieco

«Oggi la comunicazione gioca un ruolo determinante su ogni evento che si prepara e si celebra. L'incontro di Milano è stato ottimamente «preparato» dal punto di vista dell'informazione e, come conseguenza è stato nel migliore dei modi celebrato. Gli spazi occupati sono stati tutti sia con i mezzi tradizionali (quotidiani, settimanali, mensili) sia con le moderne tecnologie che oggi abbiamo continuamente tra le mani. Durante la settimana del Family 2012, soprattutto durante le conferenze stampa, si è data a tutti l'opportunità di ascoltare voci autorevoli provenienti dall'America, dall'Europa, dall'Asia, dall'Africa, e dall'Oceania. Erano i contenuti che dal

grande auditorium del MICO - FieraMilanocity venivano portati in sala stampa per essere poi presentati, dibattiti e condivisi dai giornalisti». Qual è stato il guadagno sul tema della famiglia del VII Incontro mondiale? «Comunità ecclesiale e comunità civile hanno solo «guadagnato» dalla celebrazione del Family. Partiamo dalla comunità ecclesiale e precisamente dalla parrocchia. La famiglia come «soggetto» di evangelizzazione cambia il volto stesso della comunità parrocchiale, del quartiere, del territorio. La parrocchia deve diventare l'insieme delle «famiglie di Dio». L'anno della fede, l'urgenza della nuova e-

vangelizzazione, la catechesi ai propri figli che non può essere demandata ad altri. Queste alcune delle priorità. E chi, meglio dei genitori, può farlo? Il «guadagno» da parte della società civile emerso dalle giornate milanesi è stato anche tanto. La famiglia come «risorsa» per la società è stato uno di punti fermi emersi dai dibattiti e dalle relazioni. Inoltre la famiglia «sana» costa allo Stato molto meno della famiglia «malata», ferita, uccisa, depressa, sbandata. La famiglia legata ai valori cristiani trasmette ai figli e alla società civile un bagaglio umano e spirituale di notevole portata. Lavorare in questa direzione, tutti insieme, vuol dire porre la famiglia al servizio dell'amore e della vita, perché la famiglia è amore, è vita. Il dopo Family 2012 è già cominciato con queste proposte proiettate sul futuro della famiglia nel mondo globale».



Un precedente incontro del Rol con il cardinale Scola

Sabato in Sant'Ambrogio Messa di Scola con i Rol

Chi hanno messo intelligenza e cuore. E anche tanto tempo e un'infinita pazienza. Stiamo parlando dei 607 responsabili organizzativi locali delle parrocchie (Rol) che hanno contribuito alla riuscita del VII Incontro mondiale delle famiglie. Per dire grazie a ciascuno di loro e per un saluto finale al termine della preparazione dell'Incontro durata mesi, sabato 23 giugno, alle 18.30, l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, presiederà una messa nella Basilica di Sant'Ambrogio. Al termine della liturgia, celebrata dal presidente della Fondazione Milano Famiglie 2012, monsignor Ermilio De Scalzi che della basilica è abate, il Cardinale si intratterrà per un saluto particolare con loro. La stragrande maggioranza delle parrocchie e comunità pastorali della diocesi di Milano hanno identificato un laico cui affidare il compito dell'organizzazione locale dell'Incontro mondiale delle famiglie. I Rol si sono occupati soprattutto del coordinamento dell'accoglienza dei pellegrini nelle famiglie e della partecipazione dei parrocchiani alla festa delle testimonianze e alla messa con il Papa. Ma non è mancato l'impegno per animare le feste cittadine della famiglia, che si sono

tenute a metà aprile in moltissime comunità ecclesiali, la promozione dei cineforum «Film family», la comunicazione locale dell'evento e naturalmente la preparazione con gli incontri di catechesi. Stretti collaboratori dei parroci sono stati i Rol il tramite delle informazioni operative tra il centro, vale a dire la Fondazione Milano Famiglie 2012 che ha organizzato l'evento, e la base, le oltre mille comunità che compongono la vasta diocesi ambrosiana. Sono stati ancora loro, i Rol, le antenne sul territorio che hanno moltiplicato i messaggi, preparando il terreno con la fantasia creativa di mille piccole iniziative. Senza di loro, difficilmente si sarebbe potuto suscitare in modo così capillare l'interesse e l'entusiasmo che hanno portato a quella mobilitazione di massa della domenica mattina per la messa con il Papa sul grande prato di Milano Parco Nord - aeroporto di Bresso. Quello stesso milione di fedeli raccolti in preghiera che l'arcivescovo Scola ha paragonato a un'enorme cattedrale fatta di pietre vive. Per questa ragione, sabato, il Cardinale li incontrerà nella basilica che più di ogni altra è legata alla spiritualità ambrosiana, una fede vivace che sa essere concreta.

Hanno un futuro la corale e l'inno di «Family»

DI LUISA BOVE

Non c'è dubbio: l'animazione liturgica della Messa conclusiva del Family 2012 presieduta da papa Benedetto XVI la mattina del 3 giugno era davvero molto curata. L'intera regia era stata affidata a don Claudio Burgio, Maestro della Cappella Musicale del Duomo e autore dell'inno ufficiale del VII Incontro mondiale delle famiglie. «Un'esperienza molto impegnativa, perché non si è trattato solo di scrivere note, ma di organizzare tutto. È stato importante anche per i ragazzi della Cappella Musicale che hanno partecipato a un evento di Chiesa di queste proporzioni e

ora si interrogano». Fin dall'inizio, spiega don Burgio, erano stati previsti due cori: uno polifonico e l'altro per guidare l'assemblea. Il primo, includeva la Cappella Musicale del Duomo (40 bambini e 20 uomini), «La Verdi», il Coro di Varese e i cantori gregoriani di Cremona diretti dal M° Fulvio Rampi. «Questi ultimi - spiega - li ho invitati perché la loro presenza era un valore aggiunto alla celebrazione, sono bravi e affrontano il canto gregoriano in modo scientifico». I quattro cori polifonici (180 persone in tutto) si sono preparati a parte, poi si è aggiunta l'orchestra «La Verdi» di 100 elementi. «Per costituire il coro guida dell'assemblea invece continua il Maestro - abbiamo

aperto le iscrizioni a tutti i cori della diocesi per offrire questa opportunità, ma non ci aspettavamo una partecipazione così massiccia. È stata davvero una bellissima sorpresa: ci siamo resi conti che in diocesi esistono ancora tantissimi cori liturgici e ora vogliamo valorizzarli». Dai cori sparsi sul territorio sono arrivate oltre 60 domande per un totale di 1700 cantori, «soprattutto per dal punto di vista tecnico, normativo e di sicurezza - precisa don Burgio - non potevamo superare una certa cifra». Il palco riservato al coro prevedeva solo mille persone, ma con tutte le richieste diventavano il doppio. «Alla fine sono riuscito a strappare una pedana adiacente al palco del coro che comprendesse 400 posti

e così siamo riusciti ad accantonare 1100 cantori e tra rinvii e defezioni sono state escluse solo 350 persone. Ci è spiaciuto molto, ma hanno capito». «I coristi e i direttori sono stati entusiasti dell'esperienza - assicura don Burgio - in questi giorni ho ricevuto ancora tante mail di ringraziamento. Ma al di là dell'evento, l'iniziativa ha avuto un significato ulteriore di appartenenza e riconoscimento di una realtà, come quella dei cori, molto legata alle parrocchie e alla pastorale. Ora l'idea è di continuare l'esperienza, per questo nei prossimi giorni ci sarà un incontro con i direttori per raccogliere le loro impressioni e progettare insieme eventi futuri. Come diocesi vogliamo



L'orchestra e la corale durante la Santa Messa con il Papa

impegnarci per animare le liturgie e fare canto sacro in modo diverso, senza rivalità e appartenenze. Inoltre vogliamo puntare sulla nascita di un repertorio nuovo, anche nella celebrazione con il Papa abbiamo

proposto nuovi canti per la liturgia: lo stesso inno delle famiglie che abbiamo eseguito quella domenica può essere riutilizzato perché è un canto liturgico sulla Trinità e va al di là del Family 2012».